

Susan Kreller: 'Non happy end, ma un finale aperto, con un moto di fiducia nella vita'

# 'Una sola letteratura'

*'Un elefante nella stanza' narra di due bambini maltrattati. Il romanzo dell'autrice tedesca, tradotto in nove lingue, non risolve, ma apre alla speranza.*

di Elena Spoerl

Il tema è difficile, di quelli dolorosi: figli picchiati. Susan Kreller lo affronta nel libro per ragazzi (dai 12 ai 14 anni) 'Un elefante nella stanza'. Oggi alle 10.15 alla libreria Casagrande di Bellinzona, nell'ambito della mattinata conclusiva del festival di letteratura per ragazzi Storie Controvento, la scrittrice tedesca e l'autore toscano Fabrizio Silei discuteranno con Paolo Buletti di 'Smarrimenti, ragazzi che interrogano gli adulti'. Ossia di quando questi ultimi eludono le proprie responsabilità, che vengono poi raccolte da una minorene. Torniamo al libro, che proprio di questo tratta: Masha ha 13 anni e mentre passa le vacanze dai nonni viene a conoscenza che due fratelli, lui di 7 e lei di 9 anni, sono vittime di violenza domestica. Si sono confidati con lei al parco giochi, in cambio del suo silenzio. Masha vorrebbe aiutarli, interpellando gli adulti, che però negano il problema... «e allora lei li rapisce» esordisce l'autrice «un gesto sbagliato, certo, che tuttavia ha il potere di risvegliare alcune persone, di avviare un cambiamento». Susan Kreller, 1977, vive a Bielefeld, nel Nord della Germania. È ospite del festival Storie controvento. La incontro alla Biblioteca cantonale di Bellinzona dove ha appena terminato

una lettura a una classe delle Medie. «Vede» prosegue «come in molte delle mie storie, l'eroe fallisce, ma non del tutto. Il finale, che rimane sempre un po' aperto, non è risolutivo ma dà spazio alla speranza».

**Lo preferisce all'happy end?**

Sì, sono convinta che le ferite inferte nell'infanzia non guariscano mai del tutto, ma se c'è un adulto (almeno uno) che aiuta, il ragazzo può venirne fuori.

**Il suo libro si adatta al tema dell'ombra, fil rouge di questo festival...**

Si può capire una persona solo se si conosce anche il suo lato in ombra. Chiaro e scuro, bene e male sono vicini, si toccano e si determinano a vicenda.

**Scrivi solo per bambini e ragazzi?**

Ritengo che la letteratura sia una sola. In Germania il settore dedicato ai bambini e ragazzi (Jugendliteratur) è ben distinto dal resto, tra i due generi c'è un baratro. Conosco autori di libri per bambini/ragazzi che quando scrivono per gli adulti usano uno pseudonimo! Io scrivo per gli uni pensando anche agli altri: l'adulto non deve annoiarsi leggendo le mie storie. Certo, ci sono delle differenze che vanno rispettate, ma non sono incisive, è piuttosto uno spostamento: l'eroe di un libro per ragazzi sarà un ragazzo/a, la struttura narrativa sarà meno complessa, le riflessioni riportate nella storia non saranno quelle di un adulto (o allora le attribuisco a un personaggio anziano). Ci sono ironie che solo un adulto capisce, i più giovani non le coglieranno ma le accettano, come nella vita. Indirizzarsi a



Ingombrante, come la violenza domestica

KEystone

loro è una sfida, per chi scrive ma pure per chi legge. Richiede impegno.

**Come valuta se contenuto e linguaggio sono adatti?**

Cerco di ricordare cosa provavo duran-

te la mia infanzia, osservo molto i giovani e infine uso la mia sensibilità di adulta: verifico, e se dovessi accorgermi che qualcosa non va, correggerei il tiro.

**Veniamo ai bambini: lei fa apparire**

**anche dei mostri nelle sue storie?**

Sì, ma mostri che non fanno paura. Cercano di essere cattivi, spaventosi, ma non ci riescono. Sono goffi: Margherita, gialla e rossa come la pizza, o Schlinkepütz, che arriva sempre in ritardo...



Susan Kreller

L'ESPERTA

## Editoria per ragazzi, un mercato fiorente. E nella quantità, soffre la qualità

'Un elefante nella stanza' è stato tradotto in nove lingue, giungendo fino negli Stati Uniti e in Cina. L'autrice ha pubblicato poesie e racconti, questo è il suo primo romanzo, uscito nel 2012 in Germania e 2014 in Italia.

Negli scorsi giorni un comunicato stampa italiano scriveva: "I libri per bambini e ragazzi sono sempre più internazionali: oggi la vendita dei diritti copre oltre un terzo dell'export complessivo dell'editoria italiana (...) un trend positivo che consolida e accresce il peso del segmento ragazzi nell'edito-

ria italiana. Anche in ambito nazionale, l'editoria per ragazzi cresce: +8% nel 2015, con un fatturato che ha raggiunto i 182 milioni di euro". Il mercato italiano dei libri per ragazzi è dunque fiorente. Un segmento che fiorisce anche altrove, e anche - molto probabilmente - a scapito della qualità dei testi.

Ce lo conferma Susan Kreller: «In Germania negli ultimi anni viene pubblicata un'enormità di libri per ragazzi. A volte penso: perché mai aggiungerne ancora uno? Ma poi, se sono convinta

della validità della mia storia, la scrivo comunque».

**Sulla quantità, alcuni sono libri di valore, ma molti sono scadenti. Secondo lei per quali motivi?**

Ci sono editori che pubblicano senza troppo selezionare e autori che scrivono 3-4 libri all'anno. In un certo senso li ammiro: devono pure vivere e guadagnare e così riescono a farlo. Per me invece scrivere un libro è un processo lento, scrivo adagio, provo molta gioia a entrare piano piano nei personaggi e per terminare un

libro mi occorrono, spesso, degli anni.

**È giusto parlare ai piccoli di storie brutte, scrivere del male del mondo?**

I ragazzi già lo sanno che la vita non è all'acqua di rose. Scrivendone si può prepararli. Ad esempio, si può anche raccontare loro della morte: è un argomento enorme, ma che può essere affrontato e se lo si fa nel modo adatto (come Wolf Erlbruch nel libro 'Ente, Tod und Tulpe'), be', credo che si riesca ad aiutare i bambini a conoscerla, ad accettarla e quindi a vivere meglio.

## Premio svizzero della scena 2016 ai Baccalà

L'Ufficio federale della cultura ha assegnato il Premio svizzero della scena 2016 alla compagnia Baccalà. Il Premio svizzero della scena fa parte dei Premi svizzeri di teatro. L'onorificenza è stata conferita al duo clownesco giovedì, all'inaugurazione della Borsa Svizzera degli Spettacoli a Thun, alla presenza del consigliere federale Alain Berset. Tra i finalisti di quest'edizione, oltre ai Baccalà, c'erano il trio multistrumentale Heinz de Specht e il cabarettista, poeta dialettale e musicista Manuel Stahlberger.



Il duo clownesco

## Festival Visions du Réel a Nyon, 180 documentari da 50 Paesi

Il festival Visions du Réel ha preso avvio ieri sera a Nyon, nel Canton Vaud, con la proiezione di "Presenting Princess Shaw".

Alla cerimonia di apertura hanno partecipato il consigliere federale Guy Parmelin e la direttrice dell'Ufficio federale della cultura Isabelle Chassot.

La rassegna, giunta alla sua 47esima edizione, è posta sotto il tema dell'incontro. "L'incontro è alla base di tutto e il Festival rappresenta l'architettura propizia a simili occasioni", ha dichiara-

to il direttore Luciano Barisone nel comunicato stampa diramato dalla manifestazione. Visions du Réel presenterà fino al 23 aprile quasi 180 documentari provenienti da 49 Paesi. Il 18 aprile sarà consegnato al regista britannico Peter Greenaway il Sesterzo d'oro, in riconoscimento alla sua carriera. Segnaliamo che oggi alle 17.30 sarà proiettato in prima mondiale 'Appunti del passaggio', film in italiano, una sorta di contro-memoria dell'immigrazione italiana in Svizzera negli anni Sessanta.

CENSIMENTO

## Svizzera: come fruiamo la cultura? I risultati

Il comportamento in materia di cultura e tempo libero della popolazione svizzera è estremamente vivace e variegato. Circa il 70% della popolazione visita musei e monumenti, si reca a concerti e va al cinema e il 47% a teatro. Nella fruizione della cultura emergono tuttavia differenze secondo l'età, il livello di formazione o il luogo di domicilio. Circa i due terzi della popolazione praticano attività creative di persona, come cantare, attività propria di quasi il 20% della popo-

lazione. Stessa percentuale per la quota di chi frequenta regolarmente istituzioni culturali (oltre a tre volte l'anno). Questi e altri risultati si evincono dalla nuova pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica sul comportamento della popolazione residente in Svizzera in materia di cultura e tempo libero. I dati emergono dall'indagine sulla lingua, la religione e la cultura, svolta per la prima volta nel 2014 e parte integrante del nuovo sistema di censimento della popolazione.

Si individuano grandi differenze tra i vari gruppi di popolazione: i residenti in città frequentano maggiormente le istituzioni culturali, lo stesso solitamente

vale per i giovani, eccezion fatta, in questo caso, per le visite a teatro o a concerti di musica classica. Un ruolo importante nella frequentazione di istituzioni culturali va attribuito anche al livello di formazione.

La mancanza di tempo e denaro è il principale ostacolo alle attività culturali. Circa l'85% della popolazione è soddisfatto dell'offerta culturale della propria regione, un po' meno i giovani, chi vive nelle regioni rurali e chi vanta una formazione secondaria. La maggioranza delle persone (58%) desidera visitare più spesso musei, recarsi a teatro, a concerti di musica classica, all'opera o a rappresentazioni di danza.

Fare passeggiate, uscire con gli amici, praticare sport, provare nuove ricette, fare i tradizionali giochi di carte e di società sono le attività del tempo libero più diffuse. Le feste di paese, di quartiere e di associazioni attirano più persone delle grandi feste cittadine o di quelle tradizionali (come il 1° agosto, il carnevale o la festa della vendemmia). Si gioca molto più spesso ai tradizionali giochi di società che ai videogiochi.

Circa un quinto delle persone pratica l'hobby della fotografia, del disegno e della pittura o della musica. Attività come gestire un blog, fare teatro a livello amatoriale, rap o street art riguardano circoli molto più ristretti. Le persone dai

15 ai 29 anni sono proporzionalmente molto più numerose ad esercitare in prima persona un'attività culturale o creativa. Il canto, invece, è un'attività che unisce le generazioni.

La musica è unificatrice e nel contempo distingue: riguarda praticamente tutti, sia in quanto attività praticata in prima persona - quasi il 20% delle persone canta, il 17% suona, il 9% balla - sia in quanto ascoltatori: circa il 95% ascolta musica in privato, il 70% va a concerti, nella Svizzera italiana soprattutto jazz, funk o country. Come? Tra i 30 e i 74 anni via radio, l'età media con i cd, mentre moltissimi giovani su Internet, su un computer, un lettore Mp3 o un cellulare.